

Philippe Starck e Axor celebrano un trentennio di progetti congiunti che hanno segnato una rivoluzione, a piccoli passi, nel design dell'ambiente bagno

“Le idee mi vengono sotto la doccia. Nel momento esatto in cui il cervello reagisce all'improvviso passaggio tra acqua bollente e acqua gelata”. Se uno shock termico cerebrale bastasse a trasformare tutti in Philippe Starck, il mondo sarebbe più bello. Il designer inizia con questo aneddoto, uno dei tanti della mitologia starckiana, il racconto delle proprie gesta progettuali intorno, per e con l'acqua, “perché io ho un profondo rispetto, una relazione atomica con questo elemento”. L'occasione è l'evento celebrativo del trentennale svoltosi a Parigi dove Olivier Sogno, vp Axor, riesce a stento a incanalare l'esuberanza dialettica del designer con cui, assicura, “c'è un'intesa perfetta, sfociata in cinque collezioni e diverse serie di complementi, ognuna espressione, a suo tempo, di un'idea unica, mai vista prima. Si pensi al rubinetto da terra esterno alla vasca o al soffione integrato nel soffitto”, dice Sogno. “Starck ha portato all'azienda ben più di una nuova estetica per un rubinetto o una doccia, ha portato un inedito concetto di interazione tra utente, prodotto e spazio, è un innovative thinking pionieristico in tema di sostenibilità”. Forse perché, interviene il designer regalando un altro sforisma, “io non penso. Trovo. Trovo soluzioni grazie all'organizzazione diagonale dei miei pensieri”.



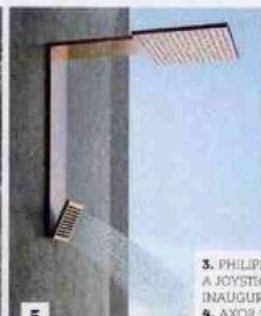
1. PHILIPPE STARCK E OLIVIER SOGNO, VP AXOR, CON IL RUBINETTO ORGANIC. @STEPHANEFELGGEREPHOTOGRAPHY
2. MESSAGGIO D'ALIGURI DEL DESIGNER.



30 ANNI INSIEME

Lanciata nel 1994, la collezione Axor Starck ha cambiato per sempre il mercato del design in bagno e i paradigmi dell'ambiente stesso. Con radicale semplicità reinterpreta l'archetipo della pompa inventando nella leva a joystick un nuovo modo di usare il rubinetto. La forma aerodinamica a piuma, un vero successo, sarà dallo stesso designer ripulita anni dopo in un sottile stilo all'urlo di: “less, less, less! Per non cadere nella trappola dei trend, perché è giusto ridurre i materiali, perché ciò che trasforma un oggetto in icona è il suo essere timeless, necessario, di aiuto alla qualità dell'evoluzione umana”. Aiuto all'evoluzione sostenibile è sicuramente la serie Organic (2012), che dimostra quanto “già 25 anni fa fossimo consapevoli dell'urgenza del risparmio idrico, lavorando con gli ingegneri per dare l'idea del volume dell'acqua senza

dare la portata, scesa alla frontiera del 3,5 l/h, grazie anche alla manopola a doppio scatto”, spiega il designer. Nel 2014 è la volta del primo rubinetto trasparente, Axor Starck V, il cui corpo in vetro esalta la forma perfetta dell'acqua, un vortice. Di innovazione in innovazione si arriva alla recente Shower Composition: “Un progetto per me importante”, si anima Starck, “perché unisce aspetto ingegneristico, sociale ed economico. Finalmente in un'unica linea ultraflat si accorpa il getto doccia sulla testa, gradito agli uomini, e quello per le spalle, preferito dalle donne. Nei miei progetti di hotel propongo sempre il doppio getto, ma per ragioni di budget viene regolarmente tagliato il secondo”. Le inaspettate implicazioni di parità di genere risolte nel disegno di un soffione doccia la dicono lunga sulla personalità progettuale di Starck e il suo approccio democratico al design. “Lavorare a uno spazzolino da denti, un rubinetto o un modulo spaziale è la stessa cosa. Servono la medesima energia e onestà. L'importante è partire da un'idea per me chiara, quando nasci firmi un contratto con la società. E il mio è semplice: come posso servire la mia comunità?”. ■
Katrin Casseta



3. PHILIPPE STARCK CON IL MISCELATORE MONOCOMANDO A JOYSTICK DELLA COLLEZIONE AXOR STARCK, CHE NEL 1994 INAUGURA LA COLLABORAZIONE TRA IL DESIGNER E IL BRAND
4. AXOR STARCK V, 2014. 5. AXOR SHOWER COMPOSITION, 2023